

SOGGETTI AD OGNI CREATURA UMANA PER AMORE DI DIO

2Lf47 - FF:199



**Manuale per il tema della tutela
dei minori e degli adulti vulnerabili
nella formazione permanente e iniziale**

Curia Generale OFM
2023

Manuale per il tema della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nella Formazione permanente e iniziale OFM

Soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio
(2Lf 47 - FF:199)

Presentazione

"La tutela dei minori e delle persone vulnerabili fa parte integrante del messaggio evangelico che la Chiesa e tutti i suoi membri sono chiamati a diffondere nel mondo. Cristo stesso, infatti, ci ha affidato la cura e la protezione dei più piccoli e indifesi: «Chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me» (Mt 18,5). Abbiamo tutti, pertanto, il dovere di accogliere con generosità i minori e le persone vulnerabili e di creare per loro un ambiente sicuro, avendo riguardo in modo prioritario ai loro interessi. Ciò richiede una conversione continua e profonda, in cui la santità personale e l'impegno morale possano concorrere a promuovere la credibilità dell'annuncio evangelico e a rinnovare la missione educativa della Chiesa"¹.

L'inizio del Motu proprio di Papa Francesco ci offre gli elementi fondamentali della tutela, letti nel contesto della nostra fede e anche del nostro carisma di Frati Minori.

Il Capitolo Generale del 2021 con il mandato 9² ha segnato un

1 Papa Francesco, Motu proprio, Sulla protezione dei minori e delle persone vulnerabili, 26.03.2021.

2 Capitolo generale OFM 2021, Documento finale, Mandato 9, p. 18: «Poiché come Frati Minori ci impegniamo a vivere come fratelli di tutti, rispettosi della dignità di ogni persona umana, continuiamo ad adoperarci per tutelare i minori e gli adulti vulnerabili dall'abuso nelle sue varie forme (sessuale, di potere, di fiducia, di autorità, ecc.), e per una risposta giusta e compassionevole verso chiunque abbia subito direttamente o meno tale abuso».

deciso passo in avanti in questa materia, per condurci non solo ad affrontare l'emergenza, bensì a vivere un profondo cammino di conversione personale e comunitaria, in comunione con il cammino più ampio di tutta la Chiesa.

Il Definitorio generale subito dopo il Capitolo ha assunto con decisione questa materia e il Documento che ho la gioia di presentare ne vuole essere un frutto concreto.

La conversione profonda richiesta da questo impegno chiede anche un cambio di cultura e di mentalità. Per questo scopriamo come la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili non sia estranea al nostro carisma francescano. Desidero per questo evidenziare alcuni elementi al riguardo.

Frate Francesco scrive nel Testamento che il Signore gli concesse di cominciare a far penitenza incontrando l'umanità ferita dei lebbrosi³. L'abbraccio con loro esprime una relazione diversa del giovane mercante con la corporeità propria e altrui. Francesco non teme la vicinanza e anche l'intimità dell'abbraccio, nel rispetto profondo dell'altro. Qui gli si apre una visione nuova di Dio e della persona umana, di se stesso.

Nel corso della sua vita, Francesco imparerà a trattare con tenerezza il corpo dei fratelli infermi, come di tanti malati e poveri che gli si rivolgevano. Sorella Chiara vivrà la stessa cura con le sue sorelle. Entrambi saranno duri con se stessi, ma teneri con gli altri, riconoscendo nel prossimo il mistero della presenza dello Spirito di Dio e della sua santa operazione⁴. L'incontro con i piccoli e gli indifesi è decisivo per la vocazione e la missione di Francesco e di Chiara d'Assisi.

Nell'evento delle Stigmate il corpo stesso di Francesco è segnato dall'incontro con il Signore crocifisso, in una relazione di amore e di donazione reciproca totale.

Al termine della sua vita, deposto nudo sulla nuda terra, restituisce tutta la sua vita al Dio della vita.

3 Cfr. Testamento 1-3.

4 Cfr. Regola bollata X, 8.

Alla luce del percorso di Francesco, siamo invitati a sviluppare una cultura nuova che ci aiuti a promuovere la dignità di ciascuna persona, soprattutto quella dei più piccoli e indifesi. A questo fine, vogliamo partire dall'accompagnamento sin dai primi passi nella vita francescana e quindi lungo tutto il suo itinerario lungo le diverse età della vita: è quella che chiamiamo formazione iniziale e permanente. Questo vale per tutti e per ciascuno di noi, in modo da contribuire a rendere i nostri ambienti veramente accoglienti, rispettosi e sicuri per tutti.

In tal modo abbiamo anche la possibilità di approfondire le premesse antropologiche, spirituali e carismatiche della nostra volontaria scelta di vivere il Vangelo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità, per una vita accolta come dono e restituita al Signore attraverso un'esistenza redenta e finalmente generativa di vita piena per molti.

Presento e consegno il presente Manuale ai Frati e a tutte le Entità del nostro Ordine perché sia accolto, studiato, approfondito e utilizzato senza ritardo ed efficacemente, come una buona pratica di umanità nella sequela di Cristo.

Tutto questo fa senz'altro parte della missione di *“riparare la Chiesa”* che Francesco ha ricevuto a san Damiano e che ci consegna ancora in modo luminoso e per questo nostro tempo.

Fr. Massimo Fusarelli, ofm
Ministro generale

Prot. 112712

Cos'è la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili?

Come Frati Minori riconosciamo il valore fondamentale della dignità di ogni persona e i suoi diritti in quanto essere creato a immagine e somiglianza di Dio (Gn 1,27). Per questo motivo, ognuno di noi merita di essere trattato con rispetto e attenzione⁵.

Quelli di noi che si sono impegnati a seguire Gesù Cristo in modo più radicale sono chiamati a essere una memoria profetica nella Chiesa. Ci battiamo per la Vita e la Dignità di tutte le persone, in particolare dei più vulnerabili.

Il nostro impegno come Frati Minori per la tutela è una forma attualizzata di vivere il nostro carisma di minorità rinunciando a qualsiasi tipo di abuso di potere verso gli altri⁶.

Pertanto, siamo guidati dai seguenti valori fondamentali:

- Promuovere la dignità di ogni persona con le nostre parole e le nostre azioni.
- Sviluppare il senso di fraternità e di unione nella costruzione della Civiltà dell'Amore che riflette il Regno di Dio dove giustizia, amore reciproco, pace, verità, libertà e solidarietà prevalgono su altri valori.
- Annunciare come Frati Minori annunciamo che la dignità delle persone è un valore fondamentale nell'annuncio del Vangelo, nell'Ordine; pertanto, non c'è posto per l'esclusione, la discriminazione, la violenza o l'intolleranza con-

⁵ Cfr. Documento finale, CG 2021, no. 18.

⁶ CCSS Art. 45.

tro qualsiasi persona.

- Accogliere come Frati Minori l'invito alla tutela come un'occasione per deciderci ad un profondo processo di conversione che coinvolge tutte le nostre risorse umane, che diventa possibile solo desiderando *“sopra ogni cosa di avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione, di pregarlo sempre con cuore puro”* (Regola bollata 10,8-9; FF:104)⁷.

“I crimini di abuso sessuale offendono Nostro Signore, causano danni fisici, psicologici e spirituali alle vittime e danneggiano la comunità dei fedeli. Affinché questi fenomeni, in tutte le loro forme, non si ripetano più, è necessaria una continua e profonda conversione dei cuori, attestata da azioni concrete ed efficaci che coinvolgano tutti nella Chiesa, affinché la santità personale e l'impegno morale possano contribuire a promuovere la piena credibilità del messaggio evangelico e l'efficacia della missione della Chiesa. Questo diventa possibile solo con la grazia dello Spirito Santo riversata nei nostri cuori, perché dobbiamo sempre tenere a mente le parole di Gesù: Senza di me non potete far nulla” (Gv 15,5). Anche se tanto è già stato fatto, dobbiamo continuare a imparare dalle amare lezioni del passato, guardando con speranza al futuro⁸.

⁷ CCGG Art. 9.

⁸ Papa Francesco, Vos estis lux mundi, Motu proprio, 25.03.2023, prefazione.

Parte A

Quadro teorico per un evento di formazione sulla tutela⁹

Questa parte fornisce informazioni che aiuteranno coloro che preparano la formazione a comprendere meglio l'abuso e la violenza contro i bambini, i giovani e le persone vulnerabili. Anche se si è già frequentato un corso di formazione sulla tutela dei minori, questa parte servirà come rilettura e integrazione. È importante che i partecipanti comprendano l'impegno dell'Ordine dei Frati Minori nella tutela dei minori.

La parte pratica con i suggerimenti per condurre uno o più eventi formativi a livello di formazione iniziale e continua seguirà nelle parti B e C.

A.1 Fondamenti della sessualità

Lo sviluppo della personalità è un processo che dura tutta la vita per ogni persona. Questo include essenzialmente la scoperta e la coltivazione della propria identità sessuale. La sessualità della persona umana voluta dal “Creatore a immagine di Dio (...), come uomo e donna”, è inseparabile dall'essere umano. Come altri talenti, la corporeità di una persona cresce e si sviluppa attraverso diverse fasi e raggiunge la maturità, cioè la capacità di sviluppare relazioni interpersonali personalizzate. Ogni persona vive la propria costituzione di genere sotto forma di identità sessuale come parte costitutiva della propria personalità. La sessualità come esperienza amorosa

⁹ Alcuni passaggi del testo sono presi da: Conferenza episcopale austriaca, La verità vi renderà liberi (Gv 8,32). Quadro di riferimento per la Chiesa cattolica in Austria. Misure, regolamenti e linee guida contro l'abuso e la violenza di terzi, edizione riveduta e integrata (originale in lingua tedesca), 2021.

e piacevole della corporeità, propria e del partner, non è quindi un impulso aggiunto all'essere umano dall'esterno, ma appartiene alla parte più intima della persona umana, che secondo la concezione cristiana è intesa come unità di corpo e anima, corpo e spirito.

Ogni riduzione a un aspetto parziale della persona, ad esempio nella negazione e nel rifiuto del fisico o nella sua ipervalutazione, oscura la visione dell'essere umano nella sua interezza e quindi comporta il rischio di abusare di sé, di se stessi o dell'altro per la mera soddisfazione dei propri bisogni. Ma questo sarebbe una forma di egoismo che nulla ha a che vedere con l'amore. L'abuso sessuale spesso si radica in un'integrazione non riuscita della sessualità nella personalità complessiva di una persona o in uno sviluppo psicosessuale disturbato.

Il processo di sviluppo di una personalità indipendente e auto-responsabile richiede un sostegno e un'educazione consapevole e apprezzata da parte dei responsabili, soprattutto nell'infanzia e nell'adolescenza: genitori, famiglia, insegnanti, educatori, operatori dell'infanzia e della gioventù e pastori. Oltre alla competenza sociale nel trattare con i giovani, questo processo richiede la maturità sessuale e la conoscenza delle peculiarità fondamentali dello sviluppo di genere e dei risultati dello sviluppo psicologico.

L'accompagnamento cristiano dei giovani mira a sviluppare personalità mature e indipendenti: *“L'esperienza di un giovane con la Chiesa dovrebbe sempre portare a un incontro personale e rinvigorente con Gesù Cristo all'interno di una comunità affettuosa e accogliente.*

*In questo ambiente, i giovani dovrebbero essere incoraggiati a crescere fino alla loro piena maturità umana e spirituale”*¹⁰. Inoltre, i bambini e gli adolescenti dovrebbero essere messi in grado di sviluppare la loro personalità per sperimentare l'amore olistico e l'accettazione da parte di un partner come adulti e trasmetterlo agli altri.

¹⁰ Benedetto XVI, Lettera pastorale ai cattolici dell'Irlanda. 19 marzo 2010, n. 12.

A.1.1 Orientamento sessuale e Abusi

L'orientamento sessuale non è determinante perché qualcuno diventi un abusatore.

A.1.2 Celibato/Consigli Evangelici e Abusi

Nel dibattito pubblico sui casi di violenza sessuale in ambito ecclesiastico di cui si è venuti a conoscenza, viene ripetutamente posta la domanda se un cambiamento nella prassi della Chiesa cattolica romana di condizionare l'accesso ai Ministeri sacerdotali con l'obbligo del celibato ridurrebbe i casi di abuso. Spesso si sostiene anche che l'abolizione dell'obbligo del celibato potrebbe risolvere il problema degli abusi sessuali.

Gli esperti sottolineano che non c'è alcun legame tra lo stile di vita celibe e gli abusi sessuali. Un gran numero di abusi è commesso da persone sposate o in famiglia. Non è l'assenza di un partner sessuale la causa dell'abuso sessuale, ma uno sviluppo psicosessuale disturbato o immaturo. Ogni persona ha bisogno di un esame fondamentale della propria sessualità e della sua integrazione nella personalità complessiva.

A.1.3 Pedofilia, ebeffilia e efeboffilia

La pedofilia è un interesse sessuale degli adulti nei confronti di bambini non ancora in età puberale e generalmente di età non superiore agli 11 anni. Le persone affette possono percepire i corpi di bambini e/o bambine come sessualmente eccitanti.

Le persone affette da ebeffilia si sentono indirizzate sessualmente dagli adolescenti (12-14 anni), il cui sviluppo fisico presenta già le caratteristiche della pubertà. Nel caso di efeboffilia l'interesse sessuale primario è rivolto ad adolescenti che in genere hanno tra 15 e 19 anni.

A.1.4 Adulti vulnerabili e abusi

Persone di diverse età si affidano a un pastore in cerca di consigli, conforto, aiuto, guida e sostegno. Queste persone hanno bisogno di un contesto particolarmente protetto per sentirsi sicure e comprese. Queste situazioni di accompagnamento sono caratterizzate da una grande vicinanza: le persone si aprono con fiducia e parlano del loro rapporto con Dio e dei loro problemi intimi. L'accompagnamento spirituale e i colloqui pastorali sono caratterizzati dall'opportunità di avvicinarsi molto a una persona. Da un lato, devono consentire intensità, densità e vicinanza, ma dall'altro devono mantenere la necessaria distanza interna ed esterna. Questo può portare a un rapporto di dipendenza speciale con i loro accompagnatori, i loro pastori. *Questa dipendenza non deve in nessun caso essere sfruttata e abusata.*

Esiste un altro grande gruppo di persone vulnerabili in cui le persone (a volte non autodeterminate) entrano in contatto con le istituzioni ecclesiastiche e con coloro che vi operano. Si tratta, ad esempio, di pazienti, persone bisognose di cure o persone in fuga. Allo stesso modo, le persone con disabilità o i malati mentali rientrano nel gruppo degli adulti vulnerabili. Il motu proprio di Papa Francesco *Vos estis lux mundi* definisce il gruppo delle persone vulnerabili in modo seguente: entra in questa categoria “*ogni persona in stato d’infermità, di deficienza fisica o psichica, o di privazione della libertà personale che di fatto, anche occasionalmente, ne limiti la capacità di intendere o di volere o comunque di resistere all’offesa*”¹¹.

11 Papa Francesco, *Vos estis lux mundi*, Art. 1, §2b.

A.2 Prossimità e distanza nella relazione interpersonale

Le relazioni interpersonali sono interazioni reciproche che avvengono tra due o più persone. Sono relazioni sociali regolate da leggi e istituzioni dell'interazione sociale.

Le relazioni interpersonali sono essenziali per la crescita e lo sviluppo dell'individuo. Si basano su emozioni, sentimenti, interessi e attività sociali e consentono la comunicazione e lo scambio di informazioni tra le persone.

È essenziale promuovere e mantenere relazioni interpersonali sane e costruttive.

Il lavoro con i bambini e gli adolescenti e le persone particolarmente vulnerabili è un lavoro di relazione. La progettazione delle relazioni implica un rapporto equilibrato tra vicinanza e distanza.

Come persone responsabili, dovete osservare e monitorare ripetutamente questa interazione.

La base di qualsiasi relazione seria e fiduciosa tra una figura di autorità e un bambino, un adolescente o un adulto è l'approvazione reciproca e la costruzione di una vicinanza spirituale ed emotiva.

La responsabilità della figura di autorità per una relazione di successo si estende anche alla gestione della corporeità e della vicinanza fisica. Soprattutto con i bambini e gli adolescenti, è importante essere attenti e lasciare che siano loro stessi a determinare la vicinanza e la distanza, sempre in modo da evitare il più possibile tutto ciò che potrebbe dare adito a fraintendimenti o diffamazioni.

L'abuso sessuale di bambini e adolescenti è un grossolano, potente e violento sfruttamento di questa vicinanza, anche se la figura autoritaria stessa non lo giudica tale. D'altra parte, la conoscenza della possibilità di abusare della vicinanza fisica non deve far sì che il contatto fisico sano e necessario - anche nel gioco - venga evitato o guardato con sospetto. Sono importanti e necessarie, da un lato, la consapevolezza della percezione e, dall'altro, la conoscenza concreta di cosa fare in caso di sospetto di attacchi di qualsiasi tipo.

Gli adulti non devono voltarsi dall'altra parte se percepiscono un comportamento scorretto o quantomeno imprudente in un sacerdote o in un fratello laico. *Siamo obbligati a contattare la persona incaricata di ricevere le denunce nel caso di violazioni dell'integrità dei minori o a contattare l'ufficio del difensore civico nel caso di violazioni più gravi.*

Il significato di vicinanza e distanza può essere completamente diverso da persona a persona e da situazione a situazione. A volte una grande vicinanza è stressante; in altre situazioni, desideriamo di nuovo più sicurezza e vicinanza. Tuttavia, la vicinanza è importante e l'interazione deve essere consapevole, rispettosa e trasparente. Il contesto pastorale e pedagogico tra il bambino e la figura autoritaria deve essere preso in considerazione in qualsiasi tipo di relazione. Se, ad esempio, un bambino vuole essere abbracciato mentre viene confortato, questo non deve mai essere fatto. *L'adulto ha la responsabilità di garantire che tali confini siano percepiti e rispettati.*

La sensibilizzazione in questo ambito avviene da un lato aumentando la consapevolezza e affrontando i propri bisogni, dall'altro pensando e usando l'empatia con la situazione e i bisogni dei bambini e dei giovani o scambiando idee con altri leader di gruppo sulle loro esperienze.

Un esame approfondito dell'argomento rende più sicure le situazioni delicate. A questo scopo, si può ricorrere anche all'aiuto dell'esterno, si può osservare il proprio lavoro e si può ottenere un feedback da altri (ad esempio, sotto forma di supervisione di gruppo o individuale, accompagnamento spirituale).

Nonostante alcune domande difficili, è chiaro che la vicinanza - e in una certa misura la vicinanza fisica - non può essere eliminata quando si lavora con bambini e ragazzi. Si tratta invece di condividere alcune aree della vita con l'altro. Ciò include il coinvolgimento reciproco e la possibilità di essere vicini.

A.3 Abuso e violenza

A.3.1 Gradazione per gravità

Comportamento che viola l'integrità dell'altra persona

Ogni persona ha un confine “*sentito*” intorno a sé, che percepisce come protettivo e necessario. Questo confine è individuale e varia anche durante il giorno o a seconda dell'ambiente.

Una violazione dei confini si verifica quando le persone oltrepassano i confini personali degli altri attraverso parole, gesti e comportamenti. *Le violazioni dei confini possono verificarsi involontariamente.* Esempi di violazione dei confini sono l'esposizione in pubblico, i toccamenti non consensuali, il chiamare bambini e adolescenti “*tesoro*” o “*dolcezza*” e il permettere a bambini e adolescenti di comportarsi in modo sessualizzato durante il contatto.

Per valutare se si è verificata una violazione dei limiti è decisiva l'esperienza personale di chi ne è colpito. Se, ad esempio, qualcuno si sente ferito, umiliato o svalutato, è stato superato un limite. *Per evitare che si crei una “cultura della violazione dei confini” che i potenziali autori possano sfruttare per organizzare attacchi mirati, le violazioni dei confini devono essere percepite, affrontate e corrette come tali.*

Comportamento abusivo

Il comportamento abusivo è costituito da azioni o minacce di azioni fisiche, sessuali, emotive, economiche o psicologiche che influenzano un'altra persona. Sono compresi tutti i comportamenti che spaventano, intimidiscono, terrorizzano, manipolano, fanno del male, umiliano, incolpano o feriscono qualcuno¹². Il comportamento abusivo non è una svista e non tiene conto delle reazioni difensive di chi lo subisce. Un comportamento viene definito abusivo anche la prima volta se può essere descritto in termini di portata di più di una violazione dei confini.

¹² Cfr. Vos estis lux mundi, Art. 1.

Le persone abusanti relativizzano e banalizzano il loro comportamento, così come quando terzi affrontano e criticano il loro comportamento.

Esempi di comportamenti abusivi sono l'essere deliberatamente spaventati da ragazze e ragazzi, i frequenti commenti sessisti o i tocchi mirati sul petto e sulle natiche, come ad esempio uno schiaffo apparentemente "amichevole" sulle natiche. Il comportamento abusivo richiede delle conseguenze, come l'esclusione temporanea. *Nel caso di comportamenti abusivi da parte di adolescenti, è necessario affrontarli, stabilire un limite e fornire un aiuto professionale da parte di specialisti (psicologi, psicoterapeuti, ecc.).*

Reato penale

I bambini non possono valutare la liceità degli atti sessuali con adulti e adolescenti più grandi e le loro conseguenze. Non è quindi possibile dare il proprio consenso a tali atti. *Secondo il diritto canonico, qualsiasi comportamento sessualmente abusivo e di rottura dei limiti nei confronti di minori di 18 anni è proibito¹³.*

Grooming

L'adescamento avviene quando qualcuno instaura una relazione, una fiducia e un legame emotivo con un bambino o un giovane per poterlo manipolare, sfruttare e abusare. L'obiettivo del grooming è abbassare le inibizioni del bambino con lo scopo di abusarne sessualmente.

Esempi di comportamenti di grooming sono:

- Creare relazioni: I perpetratori cercano di instaurare relazioni con i bambini mostrando loro attenzioni extra, fa-

¹³ Per ulteriori informazioni: Dicastero per la dottrina della fede, Vademecum. Su alcuni punti di procedura nel trattamento dei casi di abuso sessuale di minori commessi da chierici, 5 giugno 2022, n. 1-8.

cendo loro complimenti, offrendo regali, facendo promesse e aumentando i contatti. Questi comportamenti possono sembrare innocenti ai non addetti ai lavori. Possono anche comprendere l'indebolimento delle relazioni con la famiglia o con gli amici: "nessuno ti capisce come me".

- Testare i confini: I perpetratori cercano di mettere gradualmente alla prova, di spingere o di oltrepassare i limiti fisici dei livelli di comfort di un bambino.
- Toccamenti inappropriati, come contatti fisici ravvicinati, come solletico inappropriato, lotta o combattimento.
- Commenti intimidatori.
- Condividere materiale sessualmente esplicito.
- Comunicare segretamente.

In molti Paesi, il Grooming è considerato un atto criminale.

A.3.2 Differenziazione secondo Specie

Negligenza

Nel caso dei bambini, l'abbandono è la continua incapacità di soddisfare i bisogni fondamentali di un bambino. Un bambino potrebbe essere lasciato affamato o sporco, o senza vestiti adeguati, riparo, supervisione o assistenza sanitaria. Questo può mettere in pericolo bambini e ragazzi. Di solito viene prestata troppa poca attenzione a causa del suo andamento strisciante.

Violenza fisica

Per violenza fisica si intende qualsiasi effetto fisicamente dannoso sugli altri: ad esempio, percosse, schiaffi in faccia o rifiuto di prestare assistenza in caso di ferite o malattie.

Violenza psicologica o emotiva

Per violenza psicologica si intende l'abuso emotivo di altri, ad esempio un comportamento che dà alla persona colpita la sensazione di rifiuto, di non essere amata, di non valere nulla o di essere sopraffatta, isolata, ricattata emotivamente, il peso di aspettative irragionevoli, la strumentalizzazione, lo stalking, le affermazioni sprezzanti sui genitori o altri parenti o le origini.

Ciò include anche atti a livello di attacchi tra pari, ad esempio sotto forma di bullismo e cyberbullismo (molestie attraverso i media elettronici).

Violenza spirituale

La violenza spirituale è una forma particolare di violenza psicologica, comunemente definita “*abuso mentale*” o “*abuso spirituale*”. *L'abuso spirituale si esercita quando la pressione e la mancanza di libertà derivano da contenuti religiosi o dall'invocazione di un'autorità spirituale, creando e sfruttando la dipendenza.* Sebbene il fenomeno non sia nuovo, non è sufficientemente registrato ed elaborato scientificamente. Ad esempio, non esiste una definizione soddisfacente o una chiara demarcazione da altre forme di violenza e abuso.

L'abuso spirituale può comprendere: la manipolazione e lo sfruttamento, la responsabilizzazione forzata, la censura del processo decisionale, la richiesta di segretezza e silenzio, la coercizione a conformarsi, il controllo attraverso l'uso di testi o insegnamenti sacri, la richiesta di obbedienza all'abusante, il presupposto che l'abusante abbia una posizione “*divina*”, l'isolamento come mezzo di punizione, la superiorità e l'elitarismo.

Ciò che distingue l'abuso spirituale dall'abuso di potere non è l'asimmetria relazionale generata dall'autorità, ma il fatto che questa autorità venga abusata “*in nome di Dio*” e che incida proprio sulla relazione della persona con Dio, che è un elemento costitutivo della coscienza.

Violenza sessuale/abuso sessuale

Esistono diverse definizioni di abuso sessuale. Tuttavia, una definizione comune di abuso sessuale è la seguente: *Per abuso sessuale si intende un danno psicologico e/o fisico non accidentale, deliberato, che porta a lesioni, inibizione dello sviluppo o addirittura alla morte e che colpisce il benessere e i diritti di un altro, in questo caso il bambino, l'adolescente o la persona vulnerabile.*

Nel caso dell'abuso sessuale, un adulto crea intenzionalmente le situazioni. Le pianifica e abusa della sua posizione di autorità e/o fiducia per eccitarsi sessualmente. L'abuso sessuale spesso inizia con carezze, "giochi di solletico innocui", sfioramenti e toccamenti dell'area genitale, ecc. L'intensità delle azioni può aumentare nel tempo e cambiare a seconda della vicinanza tra l'autore del reato e la persona interessata. Oltre all'abuso sessuale chiaramente definito, come disciplinato dal diritto penale, vi possono essere forme più sottili come molestie sessuali verbali, atmosfera o linguaggio sessualizzati, osservazione del bambino durante la svestizione, il bagno, il lavaggio o la cura non adeguati all'età, educazione alla sessualità non adeguata all'età. *Labuso sessuale è la coercizione di un comportamento sessuale che approfitta di una relazione di autorità o di dipendenza, come lo stupro nei casi più gravi. Tuttavia, sono compresi anche i rapporti sessuali senza minaccia o l'uso della forza, se si approfitta di un rapporto di autorità o di dipendenza.*

Oltre alle aggressioni sessuali da parte di adulti su bambini e adolescenti, vi sono aggressioni sessuali tra bambini e adolescenti (ad esempio tra fratelli, in istituti per bambini e adolescenti, in gruppi sportivi e in progetti di occupazione giovanile). Ci sono anche aggressioni tra adulti.

La violenza nei media digitali

Il termine "violenza mediatica" si riferisce sia al consumo passivo della violenza rappresentata dai media (ad esempio, guardando un video violento) sia all'esercizio attivo della violenza con l'aiuto dei

media (ad esempio, pubblicando una foto imbarazzante). In entrambe le forme, la violenza sessuale è una forma tra le tante.

Oltre al reato penale in cui gli adulti affrontano i bambini e i giovani con rappresentazioni pornografiche nei media, ci sono situazioni in cui i bambini e i giovani consumano passivamente la violenza rappresentata nei media, diventano vittime della violenza dei media o esercitano attivamente la violenza con l'aiuto dei media. A volte tutto ciò va di pari passo: i bambini e i giovani consumano immagini con contenuti pornografici e scioccanti, ad esempio. *La violenza nei media digitali, nelle sue varie forme, è sempre più importante.*

La violenza passiva dei media: consumare e guardare

Fin dalla più tenera età, i bambini consumano la violenza nei media, ad esempio nei cartoni animati. Inoltre, i bambini incontrano rappresentazioni della violenza in vari modi: la “*violenza divertente*” (serie di cartoni animati, video, giochi divertenti), la violenza inscenata e riprodotta (acrobazie, wrestling, risse per stalking), i video e i testi musicali violenti, i film dell'orrore e la violenza nei lungometraggi, la pornografia (con contenuti violenti o usata per usare la violenza contro i bambini riproducendoli) e la violenza reale ed estremamente brutale (esecuzione, scenari di guerra, torture, stupri, omicidi - i cosiddetti video snuff).

La violenza attiva dei media: produrre ed esercitare

Anche in questo caso le forme sono molteplici: dalle molestie su Internet (attraverso pubblicità indesiderate, messaggi o post osceni) al cyber-bullismo (insulti deliberati, minacce, imbarazzo o molestie a persone su Internet o tramite telefoni cellulari, chiamato anche cyber-stalking o cyber-bullismo), happy slapping (litigi e risse tra giovani vengono filmati e diffusi rapidamente tramite Internet e telefoni cellulari), sexting (foto erotiche o di nudo vengono diffuse contro la volontà delle persone ritratte sui social network), molestie sessuali, seduzione o adescamento su Internet.

A.3.3 Le conseguenze dell'abuso per la vittima

Non esistono caratteristiche chiare per individuare la violenza sessuale subita. *Tuttavia, qualsiasi anomalia comportamentale (ad esempio, ritiro improvviso, improvvisa mancanza di distanza), cambiamento di comportamento o malattia psicosomatica può indicare un abuso sottostante.* In linea di principio, non esiste una sindrome da abuso su minore, il che significa che è impossibile combinare diversi comportamenti devianti per riconoscere che si tratta di abuso sessuale su minore. *È invece necessario osservare, riconoscere e capire perché un bambino è cambiato.*

Un bambino prima timido può diventare improvvisamente aggressivo. Un bambino rumoroso e allegro diventa timido e silenzioso. Un bambino “*ben educato*” usa un linguaggio scurrile. Un altro bambino, ancora, può esprimere il suo disagio in forma psicosomatica. Per le persone dell'ambiente, a volte si tratta solo di una vaga supposizione, di una vaga sensazione, perché raramente un bambino affronta l'abuso direttamente. È bene parlare con colleghi, amici o persone che conoscono il bambino, di una supposizione o di una percezione. Spesso ci sono timori e dubbi che sia successo qualcosa di “*incomprensibile*”.

Non si vuole sospettare di qualcuno a torto, soprattutto se il potenziale colpevole è noto (“*un padre così premuroso, che si prende sempre cura della figlia*”), e si teme di essere etichettati come “*isterici*”. Non si dovrebbero mai escludere possibili abusi se un bambino si comporta inspiegabilmente in modo evidente. Comunque, è indispensabile indagare sui segnali.

Per ogni tipo di abuso applicato, la capacità di fidarsi pienamente di qualcuno viene brutalmente distrutta nella vittima. Molte vittime si accusano ingiustamente proprio di questo: di non aver saputo riconoscere in tempo le strategie del predatore. E così, soffrono di un senso di colpa anche se non hanno alcuna colpa.

Oggi sappiamo dalle neuroscienze che durante l'esperienza traumatica dell'abuso, la psiche della persona è talmente sopraffatta che è impossibile formare un'immagine o un ricordo coerente dell'atto di abuso stesso.

Ancor meno le vittime sono in grado di esprimere verbalmente l'esperienza schiacciante che hanno subito. Le uniche cose che hanno a disposizione sono frammenti spezzati di ricordi, sensazioni fisiche, suoni, odori e sapori che possono presentarsi improvvisamente nel corso della loro vita con un grado di intensità molto elevato.

Di solito, la vittima vive nel costante timore che l'esperienza traumatica possa ripresentarsi (flashback), ad esempio entrando in contatto con un ambiente simile a quello in cui ha subito l'abuso. Questo è uno dei motivi per cui le vittime spesso esitano a parlare dell'esperienza per molto tempo. *La sensazione di fondo di una vittima è quella di un mondo insicuro e inaffidabile. È come se mancasse la terra sotto i piedi.*

I problemi più tipici associati all'abuso sessuale sono:

Depressione:

La depressione è un disturbo del comportamento che si manifesta quando i sentimenti associati alla tristezza e alla mancanza di speranza si protraggono per lunghi periodi di tempo e interrompono i normali schemi di pensiero. Può influenzare il tuo comportamento e il tuo rapporto con le altre persone¹⁴. Il rischio di suicidio è significativamente più elevato rispetto al resto della popolazione¹⁵.

Flashbacks:

Il flashback si verifica quando i ricordi di un trauma passato hanno l'impressione di accadere nel momento attuale. Ciò significa che è possibile avere la sensazione che l'esperienza di violenza sessuale si

14 Per il discernimento clinico, cfr. <https://www.psycom.net/depression/major-depressive-disorder/dsm-5-depression-criteria>.

15 <https://www.psychiatrist.com/pcc/trauma/ptsd/sexual-abuse-impact-suicidal-ideation-attempts-psychiatric-illness-children-adolescents-with-posttraumatic-stress-disorder/>

stia ripetendo. Durante un flashback può essere difficile entrare in contatto con la realtà. Può anche sembrare che l'autore della violenza sia fisicamente presente.

Disturbo da stress post-traumatico:

Il disturbo post-traumatico da stress è un disturbo d'ansia che può derivare da un evento traumatico. Può capitare di sentire questo termine in relazione ai militari, ma può essere applicato a chi è sopravvissuto a qualsiasi tipo di trauma, compresa la violenza sessuale. I sopravvissuti possono provare sentimenti inusuali di stress, paura, ansia e nervosismo - e questo è perfettamente normale.

Nel caso del Disturbo Post-Traumatico da Stress, questi sentimenti sono estremi, possono provocare la sensazione di essere costantemente in pericolo e rendere difficile il funzionamento della vita quotidiana¹⁶.

I seguenti sintomi o comportamenti possono essere causati da un'esperienza traumatica di abuso¹⁷:

- Autolesionismo o aggressione personale (quando una persona si autoinfligge danni fisici, di solito in segreto).
- Abuso di sostanze.
- Dissociazione (la dissociazione è uno dei tanti meccanismi di difesa che il cervello può utilizzare per affrontare il trauma della violenza sessuale).
- Attacchi di panico (un attacco di panico è un'improvvisa sensazione di intensa paura e ansia che si verifica in situazioni in cui potrebbe non esserci un pericolo immediato).
- Disturbi alimentari (la violenza sessuale può influenzare i sopravvissuti in molti modi, tra cui la percezione del corpo e la sensazione di controllo).
- Disturbi del sonno.

16 Cfr. <https://www.brainline.org/article/dsm-5-criteria-ptsd>

17 Cfr. <https://www.rainn.org/effects-sexual-violence>

Conseguenze degli abusi relativi alla fede:

Diverse volte le vittime/sopravvissuti perdono la fiducia nell'istituzione della Chiesa. Forse più grave: alcuni concetti della fede, come ad esempio il “*sacrificio basato sull'amore*”, il dono di sé e l'abbandono alla volontà di Dio... perdono tutto il loro significato positivo, sembrano concetti insopportabili, crudeli nei loro confronti dal momento che hanno subito un *sacrificio non volontario, ma manipolativo e violento*.

Ed è questo intreccio di conseguenze che rende la vittima confusa nella percezione di sé, un fatto che spesso emerge negli interrogatori durante le indagini: le dichiarazioni sembrano confuse e contraddittorie. In realtà, questo è un effetto tipico della sindrome da stress post-traumatico.

A.3.4 Vittime secondarie

Nel contesto degli abusi nella Chiesa, una vittima secondaria è una persona che, pur non essendo vittima diretta di abusi sessuali o emotivi da parte di un chierico, ha subito indirettamente le conseguenze traumatiche di tali abusi. Queste persone possono includere i familiari delle vittime dirette, i membri della comunità religiosa colpita, il presbiterio, i vescovi o anche la società in generale, che sono colpiti dalla perdita di fiducia nella Chiesa e nelle istituzioni che dovrebbero proteggere i più vulnerabili.

Le vittime secondarie possono provare un'ampia gamma di emozioni negative, come tristezza, rabbia, vergogna, senso di colpa e confusione, e possono avere bisogno di aiuto e sostegno per elaborare il loro dolore. Possono anche avere difficoltà a fidarsi della Chiesa e delle figure autoritarie religiose dopo aver assistito al modo in cui i casi di abuso sono stati gestiti nella loro comunità religiosa, attraverso l'insabbiamento o il silenzio.

A.3.5 L'accompagnamento dei frati accusati

Reazioni tipiche degli accusati di abuso quando vengono affrontati

- Negazione del problema stesso: *“Non è successo niente”*.
- Negazione di responsabilità: *“È successo qualcosa, ma non è dipeso da me”*.
- Negazione del carattere sessuale: *“È successo qualcosa e lui è venuto da me, ma non era niente di sessuale”*.
- Negazione del senso di colpa: *“È successo qualcosa, mi è venuto in mente, è stato qualcosa di sessuale, e non va bene, ma è successo a causa di circostanze particolari”* (alcol, frustrazioni sessuali o di altro tipo, problemi finanziari, paura delle donne).

L'accompagnamento dei frati accusati

La questione dell'accompagnamento dei frati accusati o condannati è uno dei problemi più spinosi di tutto il tema degli abusi. Ovviamente, molto dipende dalla legge civile del Paese in cui i frati accusati vivono, soprattutto se sono stati condannati da un tribunale civile.

a) Accompagnamento psicoterapeutico

Da un punto di vista psicologico, per un frate accusato di cattiva condotta sessuale il momento più critico è quello immediatamente successivo alla comunicazione delle accuse e durante e dopo i colloqui condotti durante le indagini preliminari. La paura dell'attenzione dei media, con la derisione e l'odio che pubblicamente ne conseguono, possono diventare così pervasivi da determinare un alto rischio di suicidio. Pertanto, non si dovrebbe aspettare troppo ad offrire un aiuto psicoterapeutico competente. Mandare il frate accusato in una casa di ritiro da solo, senza alcun aiuto umano, tende ad aumentare il senso di isolamento e a rafforzare il rischio di suicidio.

Da un punto di vista psichiatrico, la pedosessualità, cioè l'abuso di minori, non è curabile, ma può essere trattata con successo nel senso che i 'predatori' imparano a controllare meglio la loro tendenza e a sviluppare relazioni più mature. Ciò è possibile, però, solo se il programma di trattamento combina terapia individuale e di gruppo con una supervisione prolungata, possibilmente per tutta la vita.

b) Protezione della buona reputazione del frate accusato

Ogni frate accusato deve essere informato del suo diritto di richiedere una consulenza legale sia in diritto canonico che in diritto civile. Inoltre, devono essere applicate tutte le misure necessarie per proteggere il buon nome del frate accusato e la sua presunta innocenza fino alla fine del processo canonico e/o civile. Allo stesso tempo, si deve fare tutto il possibile per proteggere l'integrità delle vittime nei confronti del frate accusato. Nella maggior parte dei casi, ciò significa che dall'inizio dell'indagine preliminare, il frate non deve avere alcun contatto con persone appartenenti alla categoria della vittima che ha sporto denuncia contro di lui.

c) Accompagnamento fraterno

Di solito, uno o due frati dell'entità sono incaricati di offrire ai frati accusati un accompagnamento fraterno, cioè di visitarli con regolarità. Tale frate può essere nominato dal frate accusato, ma deve ricevere la conferma dal Provinciale o del Custode. Molti responsabili di abuso riferiscono che la fede in Dio li ha aiutati maggiormente dopo aver affrontato le accuse. Può sembrare paradossale; possiamo avere seri dubbi sulla maturità della loro fede, soprattutto se negano ogni tipo di responsabilità verso le vittime. La fede, tuttavia, può essere anche un gancio valido per avviare con loro una conversazione più profonda. Dovremmo essere sinceri con loro e non esitare a porre domande chiare e mirate sul loro stato d'animo, a livello sia umano che spirituale. Ciò li aiuta a scoprire la bellezza di una relazione adulta alla pari, e non è cosa di poca importanza.

A.3.6 Condizioni strutturali della violenza sessuale

La violenza sessuale ha inizialmente origine nei singoli autori, ma presenta anche condizioni strutturali che facilitano la realizzazione dei loro piani. Pertanto, è necessario considerare anche le condizioni strutturali della violenza sessuale. Le strutture spesso rendono più facile per gli autori di abusare della loro posizione di autorità o di fiducia nei confronti di bambini e giovani. Inoltre, la posizione speciale e la reputazione morale hanno talvolta fatto sì che gli autori di violenza fossero più protetti delle persone colpite. Pertanto, è necessario esaminare queste strutture di supporto per adottare misure adeguate in termini di prevenzione e intervento.

I fattori che favoriscono la violenza sessuale e che possono favorire gli autori sono i seguenti.

a. Un approccio autoritario che oscura il potere della propria posizione

Genitori, insegnanti, educatori, leader di gruppi, sacerdoti, ecc. sono figure di riferimento o di autorità per i bambini e i giovani, di cui essi si fidano. La relazione tra bambini o adolescenti e adulti è caratterizzata da differenze di potere e di risorse, che vengono sfruttate nei casi di violenza sessuale per soddisfare i bisogni degli adulti. *Le differenze di potere devono essere percepite. Le responsabilità devono essere gestite in modo trasparente.*

Alcune idee sull'educazione e sulle relazioni tra i sessi e le generazioni sono particolarmente importanti per gli autori dei reati. *Le idee educative autoritarie nella famiglia e nella scuola mirano principalmente a garantire che i bambini non possano mettere in discussione gli adulti, ma debbano obbedire loro incondizionatamente.* Gli autori, quindi, hanno vita facile nel loro approccio manipolativo e possono esercitare pressioni per la segretezza.

b. Educazione sessuale repressiva

Se i bambini imparano a dare un nome a tutte le loro parti del corpo e ad accettarle di conseguenza e a fidarsi delle loro sensazioni (anche quelle spiacevoli), possono riconoscere più rapidamente le aggressioni alla loro integrità. Possono quindi verbalizzare più facilmente ciò che è accaduto loro, reagire o chiedere aiuto. Se gli atti sessuali sono disapprovati, ciò può esprimersi nel peggiore dei casi nel fatto che qualsiasi discorso sulla sessualità è tabù o che gli atti sessuali degli adolescenti sono severamente puniti. Il fatto che le persone colpite si sentano peccatrici e co-colpevoli facilita il mantenimento e la segretezza degli attacchi e spesso viene deliberatamente sfruttato dagli autori. *Le affermazioni secondo cui i bambini e gli adolescenti sono partner sessuali alla pari degli adulti promuovono un approccio di sfruttamento della sessualità di bambini e adolescenti.*

c. Abuso di motivazioni e pratiche religiose

Gli autori di abusi in ambito ecclesiale talvolta utilizzano metafore religiose per rafforzare la dipendenza psichica. Ad esempio, una visione esclusivamente gerarchica delle immagini del “Padre Dio onnipotente”, dell’“umile Madre di Dio” e del “Figlio di Dio obbediente” può essere usata per mantenere i bambini e i giovani credenti in una posizione di dipendenza emotiva e di “obbedienza cieca”.

La prassi secondo cui le vittime sono obbligate a confessarsi sempre con lo stesso sacerdote può ostacolare la vittima nel trovare aiuto e sostegno e mantenerla in isolamento.

d. Un contesto sociale inadeguato

Il contesto sociale dell’abuso e della violenza deve essere preso in considerazione. L’ambiente sociale ha bisogno di orientamento e sostegno per valutare e affrontare gli atti di abuso, in modo che non si verifichi una seconda vittimizzazione. Le istituzioni e le comunità che si occupano di bambini e ragazzi devono avere una

comprensione della violenza sessualizzata e conoscere le misure di intervento appropriate. Pertanto, nelle comunità e in tutte le istituzioni in cui i frati lavorano si dovrebbe creare un ambiente di sostegno e una cultura della conversazione, in cui i tabù possano essere sciolti e le situazioni di stress e violenza possano essere affrontate in modo appropriato.

A.4 Prevenzione degli abusi

È importante riconoscere e sostenere le vittime di abusi nella Chiesa, fornendo loro l'accesso alle risorse per il sostegno e la terapia, e sostenendo una cultura di trasparenza e responsabilità nella Chiesa che prevenga futuri abusi e protegga i membri più vulnerabili della comunità religiosa.

La missione dell'Ordine dei Frati Minori e della Chiesa richiede che siano uno "*spazio di guarigione*" per tutte le persone. È responsabilità di ogni membro che questo sia realizzato e vissuto da tutti. Ciò che è fondamentale necessario è una cultura di interferenza e dibattito costruttivo, una "*cultura dello sguardo*". La protezione dei bambini e dei giovani, così come delle persone vulnerabili, può avere successo solo se tutti la considerano una preoccupazione comune e una responsabilità condivisa.

È necessaria una corrispondente sensibilizzazione, la conseguente necessaria professionalizzazione dei dipendenti a tempo pieno e dei volontari e la creazione di regole e strutture chiare (politica di protezione).

A.4.1 Selezione e ammissione dei candidati e dei collaboratori laici

I ministri, il defensor, i formatori e i guardiani devono prestare particolare attenzione, nella selezione e nell'accoglienza dei candidati e del personale che lavora nelle istituzioni della Provincia, alla maturità della personalità e alla gestione della sessualità e del

potere, e ai problemi connessi.

Nell'ambito della procedura di ammissione, si ottiene anche una valutazione delle persone di riferimento (ad esempio una lettera di raccomandazione sacerdotale o, se necessario, una dichiarazione di un ex superiore religioso o di un ex vicario generale) da parte dell'ambiente del candidato.

Se i fattori di stress diventano evidenti, uno specialista viene coinvolto nella procedura di ammissione alla formazione iniziale o di assunzione. Per i postulanti è generalmente consigliata una valutazione psicologica.

A.4.2 Istruzione, formazione e aggiornamento professionale

La costruzione di una cultura della tutela richiede molto tempo. Pertanto, una formazione una tantum dei frati e dei laici che collaborano con loro non è sufficiente. È responsabilità del Ministro provinciale, del Delegato e della Commissione per la tutela assicurare che la formazione in materia di tutela abbia luogo a intervalli regolari (ogni 2-3 anni).

Percezione di sé e lavoro autobiografico

Nella formazione si promuove la capacità di autopercezione, possibilmente con un supporto psicologico competente. I confratelli in formazione iniziale devono essere accompagnati a leggere e interpretare responsabilmente la propria biografia, individuando le situazioni in cui hanno dovuto subire una forma di violenza o in cui hanno assunto essi stessi il ruolo di aggressori. L'auto-riflessione sulla situazione di vita personale, anche nel delicato ambito della sessualità, può assumere la forma di revisione quotidiana, accompagnamento spirituale, confessione, supervisione, ecc.

Tematizzare l'affettività e la maturità relazionale

I confratelli in formazione iniziale devono essere accompagnati nella riflessione sullo sviluppo della loro affettività e sessualità.

Si deve tematizzare lo sviluppo della maturità umana o emotiva, della capacità relazionale e della virtù della castità.

Affrontare il tema del ruolo, della funzione e del potere

Nella formazione sulla tutela, vengono sensibilizzati temi come la responsabilità di ruolo, l'osservanza delle regole di comportamento necessarie, la vicinanza e la distanza, la gestione dell'autorità, del potere e della dipendenza, nonché le forme di comportamento che violano i confini dell'altro (abuso di potere emotivo).

Assumersi la responsabilità dell'integrità personale

La formazione si concentra sul fatto che la responsabilità di mantenere la propria identità carismatica e la propria integrità personale e sessuale è sempre della persona che in qualche modo assume un ruolo di potere, ad esempio nel servizio di assistenza, nell'accompagnamento pastorale e nella direzione spirituale.

A.5 Politica di tutela

La politica di tutela definisce i valori e i principi comuni e descrive le misure che adotteremo per adempiere al nostro impegno di proteggere i bambini e gli adulti vulnerabili.

Una politica di tutela deve contenere i seguenti elementi¹⁸:

18 Per ulteriori informazioni, cfr. le linee guida della Santa Sede del 2011 (https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20110503_abuso-minori_it.html), il documento del Dicastero per la dottrina della fede (<https://www.vaticannews.va/en/vatican-city/news/2023-05/pontifical-commission-protection-minors-plenary-new-strategies.html>), il questionario pubblicato dalla Pont. Commissione per la tutela dei minori (<https://www.tutelaminorum.org/universal-guidelines-framework/>).

- Preambolo o prefazione.
- Definizione di abuso secondo: Diritto Canonico, Diritto Civile del Paese e Legge dell'Ordine dei Frati Minori (Statuti Generali).
- Definizione dei diversi tipi di abuso.
- Strutture che assicurano relazioni giuste e compassionevoli con le vittime di abusi.
- Programma di formazione periodica dei frati e del personale laico in materia di tutela.
- Codice di condotta per frati e personale laico.
- Obbligo di segnalare le informazioni relative a un possibile abuso.
- Procedure relative alla ricezione delle accuse e allo svolgimento di un'indagine precedente.
- Comunicazione della Politica al pubblico.
- Monitoraggio dell'applicazione delle norme di tutela nella Provincia.

A.6 Dichiarazione di impegno/Codice di condotta

Tutti i frati e i collaboratori laici delle istituzioni dell'Ordine devono essere chiaramente informati sugli aspetti elencati nel Regolamento quadro in materia di prevenzione. Devono applicare il contenuto del Regolamento quadro nella misura adeguata alla loro funzione e firmare una dichiarazione di impegno in tal senso.

Codice di condotta (esempio)

Io..... mi impegno
come frate minore/nel mio servizio ad agire in accordo con le regole
e i regolamenti e ad applicarli e rispettarli nel mio campo di lavoro.

In particolare, presterò attenzione a quanto segue:

- Che il mio lavoro con le persone in tutti i settori della Chiesa e della società sia basato sul rispetto e sull'apprezzamento.
- Che io osservi e rispetti il senso individuale dei confini della rispettiva controparte.
- Che io tratti in modo responsabile con i dipendenti e di non sfruttare i rapporti di autorità e fiducia esistenti.
- Che nel mio servizio devo orientarmi al Codice di condotta della Provincia e agire di conseguenza.
- Che se sospetto un'aggressione psicologica, fisica, spirituale o sessuale, mi metto in contatto con il centro di ascolto delle vittime della Provincia o della diocesi per discutere con loro la linea d'azione successiva.
- Usufruire delle offerte di formazione e aggiornamento sul tema della protezione.

Nome:

Data di nascita:

Provincia/Entità:

Firma del Ministro provinciale/Custode/Presidente
della Fondazione:

Data:.....

Una copia della dichiarazione di impegno firmata deve essere consegnata all'archivio della Provincia/Custodia/Fondazione.

A.7 Come reagire alle informazioni sugli abusi?

Una misura preventiva fondamentale è la certezza che ogni caso sospetto sarà indagato senza eccezioni e con serietà, indipendentemente dal fatto che si tratti di un abuso grave o meno grave.

Ciò richiede una procedura trasparente ed equa per tutte le parti coinvolte. La protezione dei bambini, dei giovani e delle persone vulnerabili è in primo piano.

Tutti i frati e i collaboratori laici sono tenuti a segnalare i casi sospetti di abuso o di uso della forza, senza eccezioni, alla persona designata ad ascoltare le denunce della Provincia o della Diocesi, direttamente o tramite il Delegato per la tutela della Provincia.

Cosa fare in caso di emergenza:

- Mantenere la calma.
- Nessuno può fornire assistenza nei casi di abuso sessuale da solo. È necessaria la collaborazione di diversi aiuti e istituzioni.
- I bambini e gli adolescenti di solito impiegano molto tempo a parlare dell'abuso (spesso lo fanno anni o decenni dopo) e raramente lo dicono tutto in una volta.
- Tenete conto che i bambini o gli adolescenti spesso dipendono dalla persona accusata, possono subire pressioni da parte sua e vogliono essergli fedeli.
- Il confronto con i sospetti non deve avvenire in modo affrettato, per evitare che la persona colpita subisca pressioni per non dire nulla e che si interrompa il contatto con l'accompagnatore.
- È fondamentale contattare un ufficio o un centro di ascolto della Provincia o della Diocesi.
- Tutte le ulteriori misure devono essere adottate solo in combinazione con una consulenza professionale. Non si deve in nessun caso tentare di scoprire da soli, senza il supporto di un ente specializzato, o di avere colloqui con la persona sospettata o accusata. La persona colpita potrebbe subire un danno ancora maggiore.

Parte B

Linee guida per la preparazione di uno o più eventi di formazione sulla protezione dei minori e degli adulti vulnerabili

Se il responsabile della formazione permanente ha già partecipato a una formazione sulla tutela, il materiale della Parte A sarà sufficiente per preparare da solo un evento di formazione sulla tutela. Se non ha mai partecipato a una formazione sulla tutela, può essere meglio invitare una persona esterna con una formazione specifica sul tema della tutela a presentare i contenuti principali. In questo caso, il compito del responsabile della formazione permanente sarà quello di moderare l'evento preparando una buona introduzione e guidando il dialogo in assemblea tra i partecipanti.

Sarà importante scegliere un ambiente tranquillo per l'evento, che favorisca un'atmosfera di fiducia e di apertura alla condivisione. Dovrebbe esserci abbastanza tempo per la condivisione tra i partecipanti e per il dialogo in assemblea. Se si tratta del primo evento sulla tutela nella Provincia, prevedete una giornata intera per l'evento.

L'evento di formazione sulla tutela può essere realizzato anche se non esiste ancora una Politica o un Protocollo nella Provincia.

La Politica e il Protocollo sono inclusi nello schema nel caso in cui esistano già. L'evento di formazione può essere un buon inizio per creare una commissione che elabori una Politica e un Protocollo.

In ogni evento formativo, prima di affrontare la questione dell'abuso, i responsabili devono ricordare a tutti i presenti quanto segue:

- La necessità per ogni frate di rispettare la dignità inalie-

nabile di ogni singolo essere umano, adulto o bambino, vulnerabile o meno.

- L'obbligo per ogni frate di rispettare lo spazio personale di ogni singola persona e di osservare sempre una distanza adeguata.
- La sicurezza è garantita dall'istituzione della "clausura" all'interno delle case dell'Ordine: nessun ministero rivolto a persone esterne deve avere luogo all'interno delle abitazioni private, cioè le stanze dei frati.
- La necessità di un codice di condotta professionale adeguato in tutte le aree del nostro ministero, in modo che tutti noi possiamo essere ritenuti responsabili dei nostri rapporti con gli altri, e non solo in situazioni di emergenza come la prevenzione degli abusi sessuali.

B.1 Possibile schema per un evento formativo sul livello della formazione permanente per tutti i frati o collaboratori laici

1. Introduzione del moderatore

Il moderatore può introdurre l'evento evidenziando alcuni aspetti istituzionali e carismatici della tutela nel nostro Ordine:

- Il Capitolo generale del 2021 ha preso alcune decisioni impegnative sulla tutela. Gli Statuti Generali in vigore regolano chiaramente ciò che l'Ordine si aspetta da ogni entità e da ogni comunità in materia di tutela.
- Il nostro impegno come Ordine dei Frati Minori nella tutela è un'espressione del nucleo della nostra vocazione francescana: diventare autentici fratelli di tutti ed essere profondamente rispettosi della dignità umana, in particolare di quella dei più vulnerabili.
- Il nostro impegno come Ordine dei Frati Minori nella tutela è una forma attualizzata di vivere il nostro carisma di minorità rinunciando a qualsiasi tipo di abuso di potere nei confronti degli altri.

- Il nostro impegno come Ordine dei Frati Minori nella tutela è un mezzo importante per diventare migliori testimoni del Vangelo della riconciliazione e della guarigione in un'umanità profondamente ferita.

2. Presentazione dei principali contenuti della tutela

Il moderatore o una persona con maggiore formazione in materia di tutela presenta le informazioni fondamentali sulla tutela utilizzando materiale didattico per rendere l'evento più interattivo:

A. Una dinamica di abuso:

- Presentazione delle dinamiche tipiche dell'abuso, della graduazione della violazione dei confini e dei diversi tipi di violenza (cfr. Parte A).
- Elenco dei segni di un possibile abuso e dei sintomi di abuso per le vittime/sopravvissuti (cfr. Parte A).

B. Testimonianza di una vittima:

Di solito non è facile trovare una vittima/sopravvissuto che parli della sua esperienza di abuso davanti a un gruppo più numeroso. Se è possibile, è la prima opzione, ma bisogna essere aperti a diverse opzioni:

- Testimonianza di una vittima/sopravvissuto all'abuso o presentazione di un filmato o video con una testimonianza di vittima/sopravvissuto all'abuso (cfr. C. Materiale).
- Invitare i partecipanti a condividere le loro emozioni in piccoli gruppi. Invitarli a condividere con l'intero gruppo le loro emozioni usando una sola parola, come ad esempio "tristezza", "sopraffazione".
- Invitare a passare dalle emozioni a una prima decisione di impegno per la tutela: *"La politica di non tolleranza è l'unica risposta ragionevole ai crimini di abuso!"*.

C. Adeguata Reazione all'abuso:

- Presentazione di possibili modi per crescere nella consapevolezza della pervasività dell'abuso nella nostra società e nella nostra Chiesa. Se ci sono stati casi di abuso nella Provincia, per favore, date ai frati il permesso di parlarne.
- Presentazione di possibili modi per reagire in modo adeguato agli abusi:
 - Maggiore attenzione al processo di selezione nella formazione iniziale o dei laici che lavorano con noi.
 - Fornire ai frati una formazione regolare in materia di tutela.
 - Consapevolezza di sé nelle relazioni in cui c'è una differenza di autorità e potere.
 - Monitorare se le norme di tutela sono messe in pratica nella Provincia.

D. Aspetti legali della tutela:

Presentazione di alcuni aspetti legali della tutela:

- Come reagiamo quando riceviamo informazioni su una relazione abusiva? Qual è la nostra responsabilità come ministri, guardiani, semplici frati? (Cfr. Parte A)
- Se già esistente: Informazioni sulle strutture e le procedure esistenti nella Provincia e nella Chiesa locale (cfr. politica della Conferenza episcopale, politica e protocolli della Provincia).
- Spiegare le norme per l'accompagnamento dei frati accusati incluse nella Politica.
- Informazioni sulle normative locali in materia di diritto civile.

3. Workshop sulla tutela delle case in cui vivono i frati

Invitate i frati a riflettere sull'applicazione di ciò che hanno sentito nella loro vita quotidiana. Ogni gruppo deve scegliere un moderatore/portavoce per il gruppo.

Possibili domande per il workshop:

- Ci sono domande di chiarimento? Quale aspetto non mi è chiaro?
- Cosa mi colpisce di più del tema della tutela?
- Condividere le esperienze personali di alcune forme di abuso nell'arco della propria vita, il che significa anche prima di entrare nell'Ordine (abuso di potere, fisico, emotivo, spirituale, sessuale). Come mi sono sentito? Come ho reagito nel contesto di queste situazioni di abuso?
- C'è sensibilità al tema nella mia fraternità? C'è stato qualche tipo di informazione o formazione sulla tutela? Quali sono le mie esperienze con questi strumenti di protezione?
- Quali sarebbero i miei suggerimenti per andare avanti come comunità e come singoli fratelli in questo ambito di tutela?

Se il gruppo ha già una conoscenza e una competenza di base in materia di tutela, invitatelo a svolgere un workshop sulla gestione del rischio per la protezione e la graduazione della violazione dei confini:

- Workshop “*Gestione del rischio per la protezione*” (cfr. Appendice)

4. Elaborazione dei contenuti presentati nei gruppi di lavoro e conclusione dell'evento

- Condivisione dei risultati dei gruppi di lavoro in assemblea (portavoce).
- Se già esistente: chiarimento di alcuni aspetti della Politica

- e delle Procedure per la tutela (cfr. Parte A).
- Cosa significano i risultati dei gruppi di lavoro per il futuro della nostra Provincia?
- Se già esistente: presentare il codice di condotta da far firmare ai frati/laici.
- Annunciare i prossimi eventi/fasi e le possibilità di approfondire l'argomento.
- Ringraziare e concludere con un momento ricreativo.

B.2 Possibile schema per un evento di formazione per tutti i Guardiani

Alcuni elementi dell'evento formativo possono essere ripresi dall'evento formativo per tutti i frati (B.1). Il focus della formazione sarà sulle singole fraternità guidate dai Guardiani presenti:

- Quali sono le situazioni di rischio specifiche delle singole fraternità?
- Come reagire alla violazione dei confini nei rapporti tra fratelli o con gli estranei?
- Quando il Guardiano dovrebbe condividere i suoi sospetti con una terza persona?
- Come reagire nel caso in cui una persona presenti un reclamo al Guardiano?
- Che tipo di formazione per la tutela nelle singole fraternità?
- Come si può integrare il tema della tutela con la spiritualità francescana?

Se il gruppo ha già una conoscenza e una competenza di base in materia di tutela, invitatelo a svolgere un workshop sulla gestione del rischio per la protezione e la graduazione della violazione dei confini:

- Workshop “Gestione del rischio per la protezione” (cfr. Appendice)

B.3 Possibile schema per un evento formativo a livello di Formazione iniziale

Alcuni elementi dell'evento formativo per tutti i frati possono essere utilizzati come introduzione (B.1). L'attenzione si concentrerà sul lavoro autobiografico (cfr. Parte A). Poiché si vuole incoraggiare una condivisione più profonda, preparare bene l'evento.

Possibilmente abbinarlo alla formazione sull'importanza delle emozioni e sull'importanza della dignità umana nella visione francescana della persona umana (cfr. Introduzione B.1).

Possibili domande per la riflessione personale e la condivisione:

- Com'è stato il mio sviluppo emotivo e relazionale nell'infanzia e nell'adolescenza?
- Ho subito una forma di violenza nelle mie relazioni familiari? Se sì, quale forma? Come mi sono sentito?
- Ho sperimentato una forma di violenza nelle mie relazioni tra pari? Se sì, quale forma? Come mi sono sentito?
- Come ho scoperto i "fatti" della sessualità? Come mi sono sentito al riguardo?
- Che cosa significa oggi per me la sessualità? Che cosa significa per le mie relazioni con le altre persone?
- Sono stato vittima di una forma di abuso? Se sì, come è stato per me? Come ha reagito l'ambiente in cui ho vissuto?
- Ci sono state situazioni in cui altre persone mi hanno fatto capire che non rispettavano i loro limiti nella relazione? Come ho reagito allora? Come reagirei oggi?
- Ci sono situazioni in cui sperimento una forma di potere su un'altra persona? Come mi sento? Percepisco momenti in cui corro il rischio di abusare del mio potere in una relazione?
- Quale sarebbe la mia reazione se venissi a conoscenza di un abuso nel mio ambiente?

B.4 Formazione sulla tutela per i formatori

Alcuni elementi dell'evento formativo per tutti i frati possono essere utilizzati come introduzione (B.1). Il focus della formazione sarà la relazione tra il formatore e i frati in formazione.

Possibili domande da condividere:

- Qual è il mio concetto di autorità nella vita religiosa? Sono consapevole del potere che ho nel mio ruolo di formatore?
- Quali sono le situazioni tipiche in cui esercito questo potere? Come mi sento in queste situazioni?
- Ricordo situazioni in cui ho sentito il rischio di abusare del mio potere su un frate in formazione? Ricordo il contesto più ampio di questa situazione?
- Come reagisco quando percepisco che un frate in formazione si sente minacciato o sotto pressione a causa del mio comportamento?
- C'è stato un periodo in cui ho chiesto una supervisione o una condivisione con un'altra persona del mio lavoro di formazione?
- Ora ho una supervisione o delle conversazioni con altri formatori uomini o donne?
- Quale sarebbe la mia reazione se sapessi che uno dei frati in formazione ha subito abusi in passato, prima di entrare nell'Ordine?
- Quale sarebbe la mia reazione se ci fosse un'accusa contro un frate in formazione, magari da parte di un altro frate della comunità o del gruppo dei frati in formazione?
- Quali aspetti della tutela nel contesto della formazione vorrei approfondire?

Parte C

Materiale didattico sulla tutela

1. Internet

Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS):

1. <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/child-mal-treatment>
2. <https://www.who.int/publications/i/item/9789241565356>

Santa Sede:

1. Motu proprio Vos estis lux mundi (25 marzo 2023) https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20230325-motu-proprio-vos-estis-lux-mundi-aggiornato.html

Commissione per la tutela:

1. <https://www.tutelaminorum.org/docs-category/safeguarding/>
2. <https://www.tutelaminorum.org/knowledgebase/practical-publications/>
3. <https://www.tutelaminorum.org/knowledgebase/what-are-the-norms-for-reporting-suspicions-and-concerns-regarding-sexual-abuse/>

4. <https://www.tutelaminorum.org/knowledgebase/what-are-the-protections-for-the-legal-rights-of-accused-persons/>
5. <https://www.tutelaminorum.org/knowledgebase/audit-guide-lines/>

Scrivere politiche di tutela:

1. <https://learning.nspcc.org.uk/safeguarding-child-protection/writing-a-safeguarding-policy-statement>

2. Video

1. Caso “Istituto Provolo” (ital./engl.): <https://www.youtube.com/watch?v=wFDqSuUOLR8>
2. RIVELATO: Donne schiave del sesso della Chiesa cattolica (Arte) <https://www.youtube.com/watch?v=loyVCjaI-jM>
3. I sopravvissuti agli abusi sessuali del clero raccontano le loro storie: <https://www.youtube.com/watch?v=QJfAorE860M>

3. Film

Spotlight (2015):

Il film segue la squadra “*Spotlight*” del The Boston Globe, la più antica unità di giornalisti investigativi di un giornale ininterrottamente in attività negli Stati Uniti, e la sua indagine sui casi di abusi sessuali diffusi e sistematici sui minori nell’area di Boston da parte di numerosi preti cattolici.

Esame di coscienza (Netflix 2019):

I tre episodi, della durata di 50 minuti, esaminano la portata delle accuse di abusi su minori in tre scuole spagnole dei Fratelli Maristi, da parte di sacerdoti o altre persone associate alla Chiesa cattolica.

Attraverso interviste a vittime, membri del clero, giornalisti ed esperti, si discute dei diversi casi, della mancanza di sostegno alle vittime da parte della Chiesa e di come le leggi spagnole non supportino il perseguimento dei casi quando questi vengono denunciati decenni dopo l'accaduto.

Fanny e Alexander (1982):

Fanny e Alexander è un film drammatico scritto e diretto da Ingmar Bergman. La trama è incentrata su due fratelli e sulla loro numerosa famiglia a Uppsala durante il primo decennio del XX secolo. Dopo la morte del padre dei bambini, la madre si risposa con un importante vescovo che diventa violento nei confronti di Alexander per la sua fervida immaginazione.

4. Libri

1. CENCINI A., E' cambiato qualcosa? La Chiesa dopo gli scandali sessuali, EDB, Bologna, 2015.
2. DEODATO A., Vorrei risorgere dalle mie ferite. Donne consacrate e abusi sessuali, EDB, Bologna, 2016.
3. LOMBARDI F., Dopo l'incontro su "La protezione dei minori nella Chiesa", in CivCatt., 4051/II (2019) p. 60-73.
4. RINALDI A., Church and Abuse of Power. Spiritual and Hierarchical Power in Relation to Sexual Abuse of Minors, in International Union Superiors General Bulletin, 167 (2018) p. 15-27.
5. GANDOLFI M.E., Liberare le vittime. Dal loro passato e dal radicalismo. Liberare la Chiesa dal clericalismo, in Regno-att., 6 (2019) p. 131-135.
6. LEGRAND H., Perché non abbiamo reagito? Ragioni storiche e canonistiche di una chiesa non ancora sinodale, in Regno-doc., 2 (2019) p. 3-8.
7. SCICLUNA C.J., Assunzione di responsabilità. Per il trat-

tamento dei casi di crisi di abuso sessuale e per la prevenzione degli abusi, in *Consapevolezza e purificazione. Atti dell'Incontro per la Tutela dei minori nella Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2019, p. 33-42.

8. ARRIETA J.I., Sulla riservatezza delle cause di pedofilia, in *Regno-doc.*, 1 (2020) p. 17-20.
9. PALA G., *La chiesa risponde agli abusi sui minori. Interventi, provvedimenti e indirizzi per contrastare un grave fenomeno di devianza*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2020.
10. SERVIZIO NAZIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI E PERSONE VULNERABILI, *Buone prassi di prevenzione e tutela dei minori in Parrocchia*, a cura di G.L. Marchetti - F. Airoidi, LEV, Città del Vaticano, 2020.
11. BENIGNO F. - LAVENIA V., *Peccato o crimine. La Chiesa di fronte alla pedofilia*, Laterza, Bari, 2021.
12. DE LASSUS D., *Schiacciare l'anima. Gli abusi spirituali nella vita religiosa*, EDB, Bologna, 2021.
13. ZOLLNER H., *La responsabilità della Chiesa cattolica nella creazione di una cultura della tutela*, in: *La persona e le sfide. La rivista di teologia, educazione, diritto canonico e studi sociali ispirata da Papa Giovanni Paolo II (Varsavia)* 12 (2021), vol 1, 5-21 <http://dx.doi.org/10.15633/pch.4233>
14. BUSIELLO G., *Gli abusi sui minori nella Chiesa Cattolica*, Editrice Domenicana Italiana, Napoli, 2022.
15. FLEMING D.L./KEENAN J.F./ZOLLNER H., SJ (EDS.), *Doing Theology and Theological Ethics in the Face of the Abuse Crisis*, *Journal of Moral Theology* 3 (CTWEC Book Series, No. 3), Pickwick Publications (Eugene, OR) 2023, pp. i-ix; 1-374. <https://doi.org/10.55476/001c.72042>
16. DAUCOURT G. – CENCINI A. – TORRES QUEIRUGA A., *Il dolore della Chiesa di fronte agli abusi*, Pazzini Editore, Villa Verucchio (RN), 2023.

Appendice

Workshop “*Gestione del rischio per la tutela*”

Un approccio creativo alla formazione sulla tutela per i gruppi che hanno già una conoscenza di base.

Ogni partecipante riceve un foglio con situazioni rilevanti per la tutela e risponde individualmente scegliendo un colore del semaforo. Condividere in gruppo e poi in assemblea le possibili risposte. Il moderatore spiega per ogni situazione se e in che modo si tratta di una violazione dei limiti o di un reato. Se mancano informazioni sulle situazioni, sono possibili diverse risposte.

Verde:

Tutto OK

Giallo:

Violazione di un confine -> affrontare la persona. Se la persona non è disposta a discernere, suggerire eventualmente un aiuto professionale.

Arancione:

Violazione di un grave limite -> affrontare la persona, possibilmente in presenza di un'altra persona. Necessità di un aiuto professionale, annuncio di misure precauzionali nel caso in cui si ripeta.

Rosso:

No! Si tratta di un reato penale -> segnalare al centro di ascolto provinciale o diocesano. Se si tratta di un minore di 18 anni, in alcuni paesi deve essere segnalato all'autorità.

	Situazione normale: verde	Violazione dei confini: giallo	Violazione grave del confine: arancione	Infrazione: rosso
Di tanto in tanto, una giovane volontaria fa sedere i bambini sulle sue ginocchia.				
Il sagrestano spesso coccola i bambini quando li aiuta a vestirsi.				
Un frate, durante la preparazione alla Cresima, mostra un film con scene pornografiche, dicendo di voler aiutare i ragazzi a “normalizzare la loro sessualità”.				
Durante il campo estivo, una ragazza minorenni (14 anni) si innamora di un giovane volontario (16 anni) e i due diventano “una coppia”.				

<p>Un giovane sacerdote accompagna un gruppo di preghiera con giovani minorenni. La sera li invita a cena a casa sua senza informare i genitori dei bambini. Con alcuni di loro va anche in sauna.</p>				
<p>Una ragazza minorenni (17 anni) condivide la sua difficile situazione familiare con un giovane frate. Quando inizia a piangere, lui la abbraccia. Lei lo lascia fare.</p>				
<p>Una collega vi dice che si sente molestata da un altro collega su Facebook con complimenti e inviti ad andare oltre. La collega teme che il collega possa reagire violentemente se lo blocca su Facebook.</p>				
<p>Un parroco commenta regolarmente i vestiti sexy di una donna che lavora in parrocchia. Quando lei si lamenta, lui ride e dice: “È normale per un maschio!”.</p>				

Indice

Presentazione	3
Cos'è la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili?	6

Parte A

Quadro teorico per un evento di formazione sulla tutela	9
A.1 Fondamenti della sessualità	9
A.2 Prossimità e distanza nella relazione interpersonale	13
A.3 Abuso e violenza	15
A.4 Prevenzione degli abusi	29
A.5 Politica di tutela	31
A.6 Dichiarazione di impegno/Codice di condotta	32
A.7 Come reagire alle informazioni sugli abusi?	34

Parte B

Linee guida per la preparazione di uno o più eventi di formazione sulla protezione dei minori e degli adulti vulnerabili	35
B.1 Possibile schema per un evento formativo sul livello della formazione permanente per tutti i frati o collaboratori laici ...	36
B.2 Possibile schema per un evento di formazione per tutti i Guardiani	40
B.3 Possibile schema per un evento formativo a livello di For- mazione iniziale	41
B.4 Formazione sulla tutela per i formatori	42

Parte C

Materiale didattico sulla tutela	43
1. Internet	43
2. Video	44
3. Film	44
4. Libri	45
Appendice	47
Workshop “ <i>Gestione del rischio per la tutela</i> ”	47